

Rassegna Stampa

di Mercoledì 25 ottobre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
28	Il Sole 24 Ore	25/10/2023	<i>Ariston e Polimi creano gli ingegneri del clima (C.Tucci)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	25/10/2023	<i>Bonus casa, ritenute sui bonifici piu' care. Crescono dall'8 all'11% (G.Parente)</i>	4
46	Italia Oggi	25/10/2023	<i>Sara' meno costoso inviare documentazione all'Anac (A.Mascolini)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
27	Il Sole 24 Ore	25/10/2023	<i>L'intelligenza artificiale rimette in gioco la sicurezza informatica (G.Rusconi)</i>	6
Rubrica Ambiente				
21	Il Sole 24 Ore	25/10/2023	<i>Consumo del suolo, nel 2022 e' record: 21 ettari al giorno (A.Paparo)</i>	8
Rubrica Imprese				
27	La Repubblica	25/10/2023	<i>Giallo all'ex Ilva, il governo copre il patto segreto tra Fitto e Mittal (G.Pons)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2023	<i>La Germania sorpassa Tokyo e diventa terza economia mondiale (I.Bufacchi)</i>	11

ACADEMY E TRANSIZIONE ENERGETICA

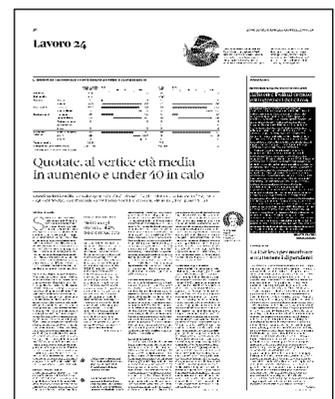
Ariston e Polimi creano gli ingegneri del clima

Si chiama «Hardware & Software Codesign Academy», il nuovo programma del Politecnico di Milano, assieme ad Ariston Group, dedicato alla complessa figura professionale dell'ingegnere hardware-software. L'Academy, appena partita e che terminerà a gennaio, vede impegnati 24 giovani ingegneri in una serie di laboratori interattivi e di occasioni di confronto, networking e recruiting, affiancati dai docenti del PoliMi e dai professionisti di Ariston Group, l'azienda leader nelle soluzioni rinnovabili e ad alta efficienza per il riscaldamento dell'acqua e degli ambienti, nei componenti e nei bruciatori che conta oltre 10mila dipendenti, uffici di rappresentanza in 43 paesi, 28 siti produttivi e 30 centri di ricerca e sviluppo in 5 continenti.

Il percorso, che è alla prima edizione, offre l'opportunità di misurarsi con casi concreti di ingegnerizzazione per creare e progettare, con il supporto degli esperti, sistemi innovativi che integrino competenze hardware e software e rispondano alle sfide dell'era digitale; l'obiettivo è quello di avvicinare i giovani talenti alle professioni del futuro. «Mentre le aziende ricercano professionalità nuove, i lavoratori sono chiamati ad aggiornare ed accrescere le loro competenze - ha sottolineato Patrizia Valsesia, Chief People Officer di Ariston Group - È un'opportunità importante, che riguarda Ariston Group da vicino. Il nostro settore, infatti, si trova al centro della transizione energetica e come gruppo siamo impegnati nell'orientamento e nella formazione delle generazioni future, per far emergere le competenze tecniche e trasversali necessarie allo sviluppo di soluzioni per il comfort termico sempre più sostenibili e digitali» (il programma fa parte di un progetto più ampio in cui è impegnata Ariston Group: Education for the Future). La partnership con il Politecnico di Milano parte nel 2020, e prevede una serie di iniziative. Dal punto di vista tecnico-scientifico, l'attività di ricerca si concentra sulle tecnologie in pompa di calore, attraverso il perfezionamento dei cicli termodinamici a compressione, lo studio dei cicli termodinamici ad assorbimento e il test di soluzioni realizzative, oltre che sulle tecnologie di combustione del vettore idrogeno e sullo sviluppo di algoritmi per il controllo e la regolazione dei sistemi di climatizzazione.

—**Claudio Tucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus casa, ritenute sui bonifici più care Crescono dall'8 all'11%

Agevolazioni

Superbonus, stretta sulle vendite degli immobili e controlli catastali in arrivo

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La ritenuta collegata ai bonifici parlanti, necessari per ottenere i bonus casa, sale dall'8 all'11 per cento. Il disegno di legge di Bilancio, nelle prime bozze circolate ieri, non contiene interventi su proroghe e percentuali delle agevolazioni edilizie, come annunciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ma porta con diverse misure una stretta indiretta a questi meccanismi di incentivazione.

Il colpo più duro viene assestato alle imprese della filiera dell'edilizia: punta a monetizzare, in maniera rapida, la corsa alle ristrutturazioni registrata negli ultimi due anni, creando un immediato effetto di cassa. Viene, infatti, innalzata dal 2024 di tre punti la ritenuta (a quota

8% da gennaio 2015) che banche e Poste trattengono, a titolo di acconto dell'imposta sui redditi, al momento dell'accredito dei bonifici di sposti dai clienti ai fornitori per ottenere detrazioni.

Si tratta di una scelta che non porta maggiori imposte alle imprese ma riduce la loro liquidità, anticipando di diversi mesi il momento nel quale vengono effettuati i versamenti all'Erario. Coinvolti in questa stretta sono tutti i bonus edilizi, dal superbonus all'ecobonus, passando anche per lo sconto base del 50% per le ristrutturazioni ordinarie. La perdita di liquidità, collegata a questa misura, è destinata a colpire ancora più duramente le imprese, perché arriva quando non è ancora stato risolto il grande problema della monetizzazione dei crediti non ceduti, rimasti in pancia a molte aziende dell'edilizia.

Non è, però, l'unica stretta inserita in manovra per i bonus casa. Un'altra misura punta a colpire le operazioni di ristrutturazione, agevolate con il superbonus su immobili diversi dalla prima casa. L'obiettivo è frenare le vendite speculative di appartamenti e fabbricati messi a nuovo grazie alla maxi agevolazione. Viene, così, introdotto un regime di plusvalenza model-

lato sul quinquennio di sorveglianza che già oggi scatta al momento dell'acquisto di un immobile.

Con la nuova norma, la ristrutturazione agevolata con il superbonus fa scattare un periodo di cinque anni di sorveglianza, durante il quale l'eventuale cessione genera una plusvalenza tassata. Proprio per bloccare solo le operazioni speculative, sono fuori da queste limitazioni gli immobili acquisiti per successione e quelli adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte del quinquennio (o di un periodo più breve, se la vendita arriva prima dei cinque anni).

La terza stretta apre un nuovo fronte di verifiche sul 110%; riguarda l'allineamento tra lavori realizzati e comunicazioni al catasto. L'agenzia delle Entrate avrà il compito di passare al setaccio i lavori di superbonus, compilando liste selettive di contribuenti e controllando «se sia stata presentata, ove prevista, la dichiarazione» di variazione catastale. Queste modifiche, infatti, possono avere un effetto di tipo fiscale, andando a modificare la rendita dell'immobile. In caso di disallineamenti, partiranno lettere di compliance all'indirizzo dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meno liquidità. La manovra incrementa di tre punti le ritenute sui bonifici



DA PARTE DELLE STAZIONI APPALTANTI**Sarà meno costoso inviare documentazione all'Anac**

DI ANDREA MASCOLINI

Diminuiranno sensibilmente gli oneri di trasmissione di documenti all'Anac da parte delle stazioni appaltanti a partire dal primo gennaio 2024; sufficiente inviare il link del proprio sito dove sono pubblicati gli atti di gara. È questo il messaggio che lancia l'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Giuseppe Busia, con il comunicato del 19 settembre 2023 che è chiaramente indirizzato alle stazioni appaltanti. L'Anac fa notare che insieme all'introduzione dell'e-procurement e all'appalto totalmente in digitale, scatterà un'importante misura

di semplificazione consistente nell'invio dei documenti con una modalità semplificata di trasmissione per tutti gli affidamenti di importo pari o superiore a 5.000 euro. Questo perché, in base alla disciplina attuale, per lo stesso affidamento la stazione appaltante deve procedere sia alla pubblicazione degli atti sul sito, sia alla trasmissione dei documenti ad Anac. In particolare, si legge nella nota Anac, per gli affidamenti per i quali viene acquisito un Cig (codice identificativo gara) tramite il sistema Simog, è prevista una modalità di trasmissione semplificata in base alla quale le stazioni appaltanti, all'atto della richiesta del Cig, si limiteranno alla sempli-

ce trasmissione alla banca dati Anac del link relativo alla pagina del proprio sito istituzionale in cui i documenti sono stati pubblicati. Sarà inoltre previsto l'inserimento di un unico link per ogni Cig acquisito, con la conseguenza che i vari documenti indicati nel regolamento sull'esercizio dell'attività di Vigilanza in materia di contratti pubblici dovranno essere depositati all'interno della stessa pagina del sito della Stazione appaltante. L'informazione relativa al link dovrà essere indicata dal Rup in fase di perfezionamento del Cig all'interno del sistema Simog in corrispondenza del campo denominato: "Link ai documenti relativi all'affidamento diretto

in somma urgenza e protezione civile". Per gli affidamenti per i quali è acquisito il solo SmartCIG, l'Anac precisa che non sarà utilizzabile la modalità semplificata poiché non è prevista un'evoluzione della corrispondente procedura informatica. Per tali affidamenti, pertanto, le stazioni appaltanti dovranno ricorrere alle modalità precedentemente utilizzate, con trasmissione a mezzo PEC dei relativi documenti. Le stazioni appaltanti, pertanto, all'atto della richiesta del CIG (codice identificativo gara), dovranno indicare nell'apposito campo il link alla pagina del proprio sito istituzionale dove sono pubblicati i documenti.

— © Riproduzione riservata —



L'intelligenza artificiale rimette in gioco la sicurezza informatica

Economia digitale. Al centro dell'evento Cybersecurity 2023 l'impatto delle tecnologie sulle aziende chiamate ad adeguarsi alle nuove regole

Gianni Rusconi

L'innovazione tecnologica da una parte, l'evoluzione del quadro regolatorio dall'altra: nel mezzo uno dei fattori che caratterizzano il percorso di trasformazione digitale di imprese ed ecosistemi, vale a dire la sicurezza informatica. Un tema che ha portato ieri a Milano esperti e rappresentanti di aziende e istituzioni per presenziare all'evento "Cybersecurity 2023" (a cui hanno partecipato oltre 800 persone in sala e online), organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Assolombarda e introdotto dal direttore Fabio Tamburini, puntuale nel ricordare come le ultime crisi geopolitiche abbiano ripercussioni sugli investimenti per prevenire gli attacchi cybernetici. Le sfide per le imprese secondo Stefano Rebattoni, vice presidente di Assolombarda (nonché ad di Ibm Italia), riflettono la totale intersezione in essere fra sicurezza e intelligenza artificiale. «Dal 2018 al 2022 - ha ricordato il manager - gli attacchi sono cresciuti esponenzialmente e con essi il loro costo medio, lievitato fino al 60%, ma grazie all'AI oggi è possibile ridurre in modo sostanziale le tempistiche di ripristino post incidente».

L'impatto di tecnologie come l'AI, da un lato potenziale acceleratore delle minacce e dall'altro strumento per aumentare l'efficacia dei sistemi di difesa, è quindi una priorità per tutti. E per una ragione ben precisa: è proprio grazie al lavoro degli algoritmi di *machine learning* che le strategie di cybersecurity possono fare un grande salto in avanti, aumentando le

capacità di gestione di un incidente e anticipandone i possibili effetti. «Il ceo - come ha spiegato Luca Boselli, partner Kpmg ed head of Cyber Security Services - ritengono la cybersecurity un tassello strutturale per la gestione del rischio di impresa, un elemento di cui non si può fare più a meno». Sono però solo la metà (il 52% per la precisione, il 54% in Italia) le figure apicali che ritengono la propria azienda pronta ad affrontare i futuri cyber attacchi, mentre chi è ancora indietro trova giustificazione in tre motivi: la maggiore sofisticazione delle minacce, la carenza di figure specializzate e la mancanza di investimenti dedicati alla sicurezza. «Emerge un fronte aperto sulla capacità di spesa delle aziende - ha osservato Boselli - ma il sottodimensionamento degli investimenti è generalizzato e riguarda tutti i componenti che alimentano la protezione. E occorre un'inversione di tendenza anche per dare sostanza ai progetti che devono portare le imprese a essere conformi con le sempre più stringenti normative in materia di cyberspazio, come la direttiva NSI2».

Governare il cambiamento della trasformazione digitale è un task da cerchiare in rosso e lo ha ribadito anche Massimo La Rovere, responsabile Security Affairs di WindTre, che ha spiegato come stia cambiando la necessità di gestire la consapevolezza del rischio. «Occorre quindi formare, sperimentare e fare esercitare tutta la popolazione aziendale per ridurre le occasioni di *data breach* e per aumentare, nel contempo, la capacità di gestione in tempo reale dell'evento dannoso e di interpretazione delle minacce. L'AI potrà essere un aiuto, ma il fattore umano e la condivisione delle informazioni rimane un aspetto

centrale». Le imprese sono chiamate a trovare delle contromisure, anche perché - come ha ricordato Andrea Puggioli, senior sales engineer di CrowdStrike - «i rischi legati al processo di trasformazione sono diversi e la velocità degli attacchi, più ancora del loro volume e del loro livello di sofisticazione, è probabilmente il problema più serio. L'anno scorso abbiamo bloccato oltre un milione di nuove minacce che cercavano di bucare diversi livelli di difesa ma di fronte a un attacco che impiega solo sette minuti per completare la violazione è necessario trovare soluzioni idonee a contenerne gli impatti. Anche grazie all'AI». Il cambio di paradigma della cybersecurity, che privilegia la logica del servizio a quella del prodotto, a detta di Marco D'Elia, country manager di Sophos Italia, è necessario e l'AI gioca in questo processo un ruolo forse decisivo. «Ci si chiede spesso se le aziende hanno adottato la migliore soluzione per proteggersi: la risposta è affermativa ma oggi le decisioni in ambito sicurezza devono tenere conto di tre aspetti: tecnologia, persone e processi. Non basta, in altre parole, collezionare prodotti avanzati per aumentare il livello di protezione ma servono soluzioni integrate in una logica di piattaforma, capaci di preservare i sistemi esistenti e di aiutare le organizzazioni a capire meglio la natura degli attacchi e a rilevarli anche quando tutto sembra che funzioni in modo regolare». Con l'ausilio degli algoritmi di *machine learning*, ovviamente, ma il valore delle competenze umane in materia di cybersecurity è ancora decisamente più elevato. Oltre che irrinunciabile e molto difficile da reperire sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

L'evento è stato organizzato da Il Sole 24 Ore con Assolombarda. Main sponsor sono Kpmg e Sophos, official partner sono CrowdStrike e WindTre



LUCA BOSELLI
Partner Kpmg,
Head of Cyber
Security Services



MASSIMO LA ROVERE
Responsabile
Regulatory &
Security affairs
WindTre



CLAUDIA OGRISEG
Managing Partner
Studio Legale
Ogriseg e research
fellow Isc
Università degli
studi di Milano



MARCO D'ELIA
Country manager
Sophos Italia



ANDREA PUGGIOLI
Senior Sales
Engineer
CrowdStrike



LE SFIDE
Dal 2018 al 2022 gli
attacchi sono cresciuti
molto. Solo metà dei
manager ritiene pronta
la propria impresa

800

PARTECIPANTI

All'evento Cybersecurity 2023, che si è svolto Assolombarda, hanno partecipato oltre 800 persone, tra presenti in sala e collegate online.



L'evento. A Milano «Cybersecurity 2023» si è svolto in Assolombarda. Da sinistra, il giornalista Luca Tremolada, Ivana Bartoletti, co-founder Women Leading in Ai Network, Gabriele Della Morte, professore di Diritto Internazionale (Univ. Cattolica) e Sonia Montegiove, Cybersecurity National Lab Cini



Rapporto Ispra
Consumo del suolo, nel 2022 è record: 21 ettari al giorno —p.25

Consumo di suolo, nel 2022 record con 21 ettari al giorno

Rapporto Ispra

In un anno aumentano di 76,8 km quadrati le coperture artificiali

È Roma la città che ha più edificato lo scorso anno: trend mai così alto dal 2006

Alexis Paparo

Immaginiamo una città italiana di 76,8 km quadrati. Un comune con una superficie costruita poco più grande di quella del comune di Napoli (75,1 km quadrati). Immaginiamo che sia nato nell'ultimo anno, a una velocità di 2,4 metri quadrati al secondo, ricoprendo superfici che erano agricole e naturali con nuovi edifici, fabbricati e infrastrutture. È questa la nuova fotografia scattata dall'edizione 2023 del Rapporto Ispra e Snpa Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, presentato oggi a Genova alla 40esima assemblea annuale dell'Assemblea nazionale dei comuni italiani (Anci) e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Nel 2022 il consumo di suolo in Italia è cresciuto a ritmi che non si vedevano da oltre 10 anni. Le nuove coperture artificiali sono il 10,2% in più del 2021. Si tratta, in media, di oltre 21 ettari al giorno, il valore più elevato degli ultimi 11 anni. Il cemento ricopre oltre 21.500 km quadrati di suolo nazionale: il 7,14% del territorio italiano (era il 6,73% nel 2006). Le aree edificate occupano 5.414 km quadrati, un territorio grande quanto la Liguria e continuano a crescere: nell'ultimo anno sono stati costruiti 9,94 km quadrati di edifici, in un Paese da tempo in decrescita demografica e dove risultano circa 249 km quadrati di edifici inutilizzati.

«Procedendo a questa velocità richiamo di perdere altri 2mila km quadrati di suolo entro il 2050», spie-

ga Michele Munafò, responsabile del Rapporto. «Una cifra folle, che metterebbe veramente a rischio l'equilibrio ambientale, ecologico e idrogeologico del territorio». In una città come Genova – continua Munafò – le aree costruite non arrivano a 60 km quadrati. Duemila km quadrati di costruzioni equivalgono ad altre 30 Genova.

L'analisi delle regioni

Il 13,5% del suolo consumato in Italia nel 2022 è in Lombardia: Monza e Brianza è la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta (circa il 41%), con un ulteriore aumento di 48 ettari, dopo i quasi 11 del 2021. Con oltre 290mila ettari di territorio artificializzato la Lombardia ha anche il primato di regione con il più alto consumo di suolo (il 12,16%), davanti a Veneto (l'11,88%) e Campania (il 10,52%).

Solo nel 2022, la Lombardia ha consumato altri 908 ettari; la seguono Veneto (739), Puglia (718), Emilia-Romagna (635) e Piemonte (617). Se invece si analizza l'incremento percentuale del consumo rispetto al 2021, il podio cambia: la Sardegna è prima (+0,67%), con la provincia di Cagliari capofila italiana (+1,80%), seguita da Molise (+0,46%) e Puglia (+0,45%). «In Sardegna e in Puglia pesano gli effetti dell'edilizia connessa al turismo», spiega Munafò e «in Sardegna si riscontra l'impatto di impianti fotovoltaici a terra, un consumo di suolo reversibile che comunque viene, in parte conteggiato, in linea con la classificazione prevista a livello europeo». Osservata speciale è l'Emilia-Romagna, prima per consumo di suolo in aree a pericolosità idraulica media. I suoi 433 ettari edificati in zone a rischio rappresentano quasi la metà del consumo di suolo nazionale in queste aree.

Il focus sulle città

Roma Capitale si conferma la città con il più alto consumo di suolo in Italia, con 124 nuovi ettari di costruzioni nel 2022, una crescita delle superfici artificiali a livelli mai rilevati dal 2006. «Eppure ci sono città come Genova, Firenze e Reggio Calabria

che sono state in grado di mettere in atto politiche di riduzione e, nell'ultimo anno, hanno registrato valori tra uno e due ettari», commenta Munafò. Dopo Roma, compaiono Uta, in provincia di Cagliari – a causa di un grande impianto fotovoltaico – e Casalpusterlengo (Lodi), con, rispettivamente, 98 e 63 ettari. Al lato opposto della classifica Ercolano, Montale (Pistoia) e San Martino Siccomario (Pavia): i comuni «Risparmia suolo 2023».

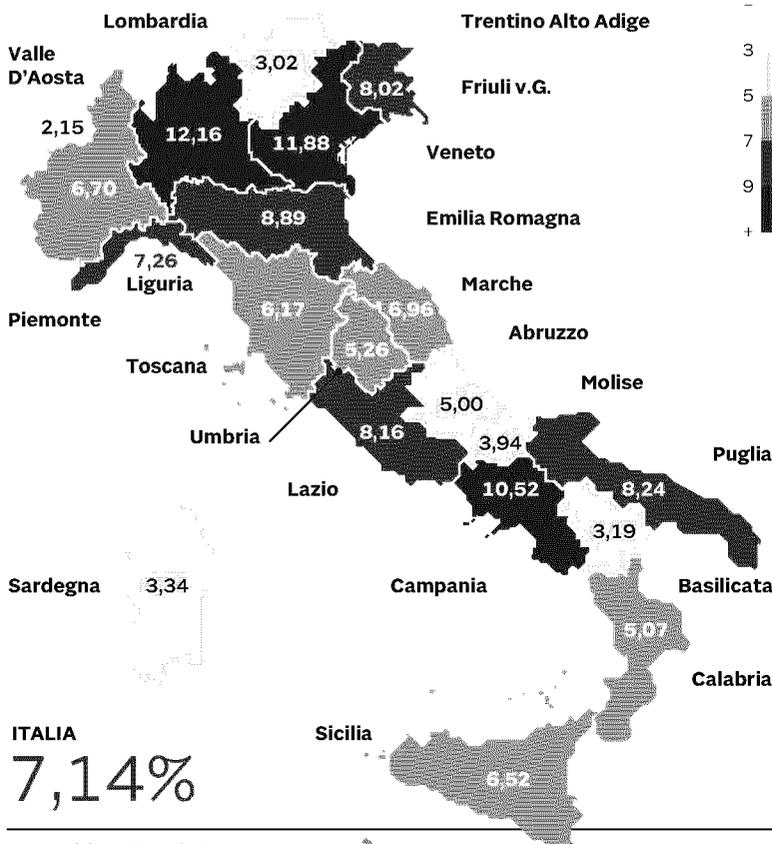
Il costo del consumo di suolo

Ispra ha stimato in 20 miliardi di euro la perdita dei servizi ecosistemici negli ultimi 16 anni (1 miliardo e mezzo nel 2022). D'ora in poi costerà al Paese nove miliardi all'anno rimpiazzare artificialmente ciò che il suolo forniva gratis, ovvero la regolazione del microclima e del regime idrogeologico, la produzione agricola, lo stoccaggio di CO₂. «Ciò che rileviamo sul territorio ha spesso origini lontane: piani regolatori e urbanistici magari approvati vent'anni fa, attuati oggi sulla base di previsioni del passato. Servono politiche di effettiva tutela del suolo, che evitino trasformazioni non necessarie, e la revisione al ribasso delle previsioni di nuova edificazione, contenute nella quasi totalità dei piani urbanistici degli 8mila comuni italiani». Questi dati sono anche il risultato dell'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese e, su tutto, della mancanza di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Eppure le proposte di legge per contrastare il consumo di suolo e rigenerazione urbana piacciono: nell'ultima legislatura ne sono state presentate nove (ma solo una di cui è stata avviata la discussione), che fanno seguito alle innumerevoli proposte mai approvate a partire dal 2012. Ad oggi, di concreto sul tema sembra esserci solo il decreto di riparto del Fondo per il contrasto al consumo del suolo stanziato nella scorsa legge di bilancio, con dotazione di 160 milioni di euro complessivi per gli anni 2023-2027. Il Mase fa sapere che dovrebbe vedere la luce entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consumo di suolo

La percentuale di suolo consumato nel 2022



Fonte: elaborazione dati Ispra

Costerà 9 miliardi di euro all'anno rimpiazzare i servizi che il terreno fornisce gratuitamente

Imprese & Territori

Imballaggi, primo si Ue al riuso
Filliera italiana a rischio

Il Parlamento europeo ha approvato una direttiva che impone ai produttori di imballaggi di progettare prodotti che possano essere facilmente smontati e riciclati. La direttiva mira a ridurre il consumo di risorse e a promuovere l'economia circolare. L'Italia è considerata a rischio di non raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Consumo di suolo, nel 2022 record con 21 ettari al giorno

Un dato allarmante: ogni giorno in Italia vengono consumati 21 ettari di suolo. Questo trend, se non viene invertito, porterà a conseguenze gravi per l'ambiente e per le future generazioni.

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

SONNO-9.90

Un integratore alimentare per migliorare la qualità del sonno e ridurre lo stress. Contiene ingredienti naturali e ha un'efficacia dimostrata.

L'ACCIAIERIA IN CRISI

Giallo all'ex Ilva il governo copre il patto segreto tra Fitto e Mittal

di Giovanni Pons

MILANO – Scoppia un caso politico intorno al piano di rilancio della ex Ilva in crisi di liquidità. Una lettera inviata lunedì scorso dal socio pubblico Invitalia ai vertici di Acciaierie d'Italia, con lo scopo di chiedere «chiarimenti e informazioni sulla corretta governance della società», ha confermato l'esistenza di un accordo per il rilancio dell'azienda firmato l'11 settembre scorso. Accordo i cui firmatari sono il ministro Raffaele Fitto (Affari Europei, Pnrr, Coesione) per conto del governo, due dirigenti del socio privato ArcelorMittal (uno è il consigliere di Adi Ondra Otradovec, capo del M&a), e dall'ad di Adi spa Lucia Morselli.

Ma di questo accordo nulla sapevano né Invitalia, né il Mef né il Mimit, né i sindacati. Solo Palazzo

Chigi ne era a conoscenza, dal momento che aveva incaricato Fitto nella conduzione delle trattative, tagliando fuori gli altri ministri competenti, Giorgetti (Mef), Urso (Mimit) e Calderone (Lavoro). Per placare le acque si è reso necessario un intervento diretto di Palazzo Chigi che ha precisato come il contributo del ministro Fitto, in relazione alle sue specifiche responsabilità (Coesione, Pnrr, Affari europei), è condiviso e concordato con il governo. Sottolineando che «non mancheranno - come non sono mancate finora - le necessarie interlocuzioni con tutti i soggetti a vario titolo interessati».

Ma ciò non è bastato a placare l'ira dei sindacati e dei partiti d'op-

posizione che attraverso una nuova lettera hanno chiesto alla premier Giorgia Meloni e ai ministri competenti (Giorgetti, Urso, Fitto, Calderone) «di poter aver accesso a tutti gli atti compiuti fino ad oggi inerenti la vertenza ed ogni eventuale trattativa, ivi compreso l'accordo governo/azienda di marzo 2020 e sue successive modifiche».

La bagarre politica si svolge in un momento particolarmente delicato per la ex Ilva che sta affrontando notevoli problemi sul fronte della liquidità (non ci sono soldi per pagare il gas), con una parte del personale in cassa integrazione e con gli impianti ancora sequestrati dalla magistratura che viaggiano al minimo della loro capacità (3 milioni di tonnellate prodotte quest'anno). Nonostante ciò Fitto, dall'11 settembre a oggi si è guardato bene dall'illustrare i contenuti dell'accordo con Mittal. Secondo ricostruzioni attendibili si tratterebbe di un piano a 7 anni (2023-2030) per la decarbonizzazione degli impianti con previsione di investimenti per 4,62 miliardi di euro, di cui 2,27 provenienti da fondi pubblici europei (Repower Eu o altri). Nessun impegno specifico, però, è previsto per ArcelorMittal, visto che il resto delle risorse finanziarie dovrà essere autoprodotta da Acciaierie d'Italia. Dunque un accordo molto favorevole al gruppo franco-indiano che vedrebbe rilanciata la produzione senza ulteriori esborsi di denaro, anche se possiede il 62% del capitale. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio di Acciaierie d'Italia (ex Ilva)

*Su 4,6 miliardi per
 il rilancio di Taranto
 2,2 sarebbero soldi
 pubblici europei*



PANORAMA

CLASSIFICA FMI

**La Germania
sorpassa Tokyo
e diventa terza
economia mondiale**

Il Pil tedesco quest'anno si contrarrà dello 0,4 per cento. Eppure, nonostante la frenata dovuta a una doppia recessio-

ne e la scomoda etichetta di malato d'Europa, la Germania conquisterà il terzo posto nella graduatoria mondiale del Fondo monetario internazio-

nale: quest'anno il Pil nominale tedesco ammonterà a 4.430 miliardi di dollari (+8,4%) contro i 4.230 miliardi del Pil giapponese (-0,2%). — a pagina 9

Germania terza economia mondiale

Le prime 10. La locomotiva tedesca non corre, anzi va a marcia indietro ma riuscirà a sorpassare il Giappone e a conquistare la terza posizione nella classifica Fmi per Pil del 2023, dietro Usa e Cina, grazie al forte deprezzamento dello yen contro il dollaro

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La locomotiva tedesca nel 2023 non corre, anzi, va a marcia indietro. Eppure riuscirà, in un'impresa statistica, a sorpassare il Giappone. Il Pil tedesco quest'anno si contrarrà dello 0,4%; ma nonostante la frenata dovuta a una doppia recessione e la scomoda etichetta di malato d'Europa, conquisterà l'ambito terzo posto nella graduatoria mondiale del Fondo monetario internazionale dei Paesi classificati in termini di prodotto interno lordo in dollari Usa.

È quanto evidenzia il Fondo nelle sue ultime proiezioni: dollaro più, dollaro meno, quest'anno il Pil nominale tedesco ammonterà a 4.430 miliardi di dollari Usa (+8,4%) contro i 4.230 miliardi del Pil giapponese (-0,2%). E questo è quanto basta per poter piantare la bandiera tedesca al terzo posto, dopo Usa e Cina. Il trucco è presto spiegato: lo yen si è deprezzato nel 2023 contro il dollaro Usa mentre l'euro è rimasto quasi stabile, registrando un lievissimo apprezzamento nei confronti della valuta americana.

Il Giappone non può che incassare questo colpo basso, sebbene il suo Pil cresca quest'anno del 2% per l'Fmi e dell'1,9% per il consenso generale, a differenza della contrazio-

ne in Germania. L'economia giapponese, che cresce poco da lunghi anni, sta riprendendo quota per il turismo in buona salute, l'aumento delle esportazioni nel settore auto e soprattutto per il deprezzamento dello yen che aiuta molto a sostenere l'economia. Il Pil giapponese è svettato per più di dieci anni al terzo posto dei Pil nel mondo secondo l'Fmi: era classificato al secondo posto dopo gli Usa fino al 2010, poi in quell'anno fu la Cina a sorpassarlo.

«La Germania eclissa il Giappone», titolavano ieri i giornali giapponesi. Ma in Germania questo "successo statistico" non ha destato alcun entusiasmo. «La classifica dei Pil in termini attuali di dollari Usa è altamente influenzata dai movimenti del tasso di cambio: nel 2022, lo yen si è svalutato del 19,7% rispetto al dollaro e del 6,3% rispetto all'euro. Quest'anno, da gennaio a settembre, lo yen si è svalutato di un ulteriore 5,1% rispetto al dollaro e dell'8,4% rispetto all'euro. Questa classifica - ha commentato ieri Dr. Michael Holstein, capoeconomista di DZ Bank, interpellato dal Sole24Ore - non ci dice quindi molto sulla forza delle rispettive economie, in Germania e in Giappone. Ovviamente i tassi di cambio sono influenzati dai tassi di crescita delle rispettive aree valutarie. Ma anche i tassi di interesse e la politica monetaria

giocano un ruolo importante».

L'economia giapponese crescerà molto di più quest'anno rispetto alla Germania, calcolata in termini reali e nella propria valuta: +1,9% il Pil giapponese mentre per la Germania è -0,4%. Ancora ieri, l'indice Pmi composito di ottobre in Germania è sceso a 45,8 da 46,4 di settembre, secondo la lettura preliminare.

Il differenziale dei tassi d'interesse tra gli Usa e l'area dell'euro e il Giappone ha un grande peso, nel calcolo del Pil in dollari Usa: la politica monetaria è restrittiva per la Federal Reserve e per la Bce mentre resta accomodante per la Bank of Japan che in settembre ha lasciato invariati i tassi a breve termine a -0,10% e il tetto allo 0% per i titoli di Stato nipponici a dieci anni. E lo stesso può dirsi per il differenziale tra l'inflazione in Giappone, quest'anno in area 3%, contro l'impennata dell'inflazione in Germania schizzata all'8,7% a inizio 2023 e ancora al 4,5% in settembre, provocata in larga misura dalla crisi energetica.

La Germania tuttavia vanta una posizione in classifica di gran lunga migliore di quella del Giappone: il Pil medio pro capite in Germania è stimato dall'Fmi a quota 52.824 dollari Usa contro i 33.950 dollari del Giappone.

Perdere posizioni nella classifica mondiale del Fondo in termini di Pil può equivalente a volte a una perdi-

ta di business, ma sicuramente pesa come una perdita di immagine. E tanto la Germania quanto il Giappone devono prepararsi al peggio.

L’Fmi pronostica che nel 2026 il quarto posto, ora del Pil giapponese, sarà conquistato dall’India. E l’anno successivo, la retrocessione

potrebbe toccare alla Germania, che nel 2027 rischia di perdere il terzo posto, surclassata per l’ap-punto dall’India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45,8

INDICE PMI TEDESCO ANCORA GIÙ

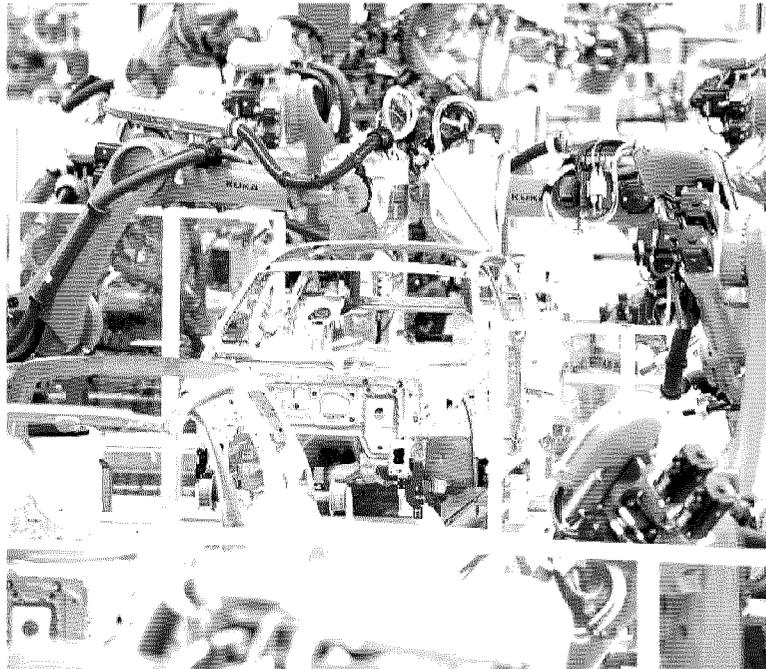
L’indice Pmi composito (manifatturiero e servizi) in Germania a ottobre è sceso a 45,8 punti da 46,4 di settembre, secondo la lettura preliminare

Le prime 10 economie

Pil nominale 2023. In migliaia di miliardi di dollari

Usa	26,95
Cina	17,70
Germania	4,43
Giappone	4,23
India	3,73
Regno Unito	3,33
Francia	3,05
ITALIA	2,19
Brasile	2,13
Canada	2,12

Fonte: previsioni Fondo monetario internaz.



IMAGOECONOMICA

Economia. La Germania va incontro a una recessione ma va meglio del Giappone

